

INFEZIONI CORRELATE ALL'ASSISTENZA E USO DI ANTIBIOTICI: DATI PRELIMINARI DEL POLICLINICO CASILINO.

C. Giliberti¹, F. Paradiso², A. Giannotta³, L. Scappaticci¹.

¹ Medico di Direzione Sanitaria Policlinico Casilino, Roma; ² Medico in Formazione Specialistica in Igiene e Medicina Preventiva Università degli studi di Roma "Tor Vergata"; ³ Direttore Sanitario Policlinico Casilino, Roma.

Parole chiave: infezioni correlate all'assistenza, antibiotic stewardship.

INTRODUZIONE

Le Infezioni Correlate all'Assistenza (ICA) rappresentano la complicanza più frequente e grave dell'assistenza sanitaria. La prevalenza europea di ricoverati affetti da ICA varia dal 6,8% al 9,3%. L'utilizzo inappropriato di antibiotici è associato all'aumento di fenomeni di antibiotico-resistenza batterica, che si stima sia causa di 25mila decessi l'anno in Europa.

Il Policlinico Casilino ha aderito allo Studio di Prevalenza Europeo sulle ICA e sull'uso di antibiotici negli ospedali per acuti dell' European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC), con l'obiettivo di stimare le dimensioni del fenomeno ed individuare obiettivi di miglioramento della qualità assistenziale.

MATERIALI E METODI

Lo studio, effettuato nel febbraio 2018, ha coinvolto tutte le UU.OO. dell'Ospedale ad eccezione dell'area di emergenza-urgenza. Sono stati inclusi tutti i pazienti presenti alle 8.00 nella U.O. oggetto di indagine. Sono state utilizzate le schede di rilevazione indicate dal Protocollo di studio, somministrate da personale infermieristico precedentemente formato.

RISULTATI

Sono state raccolte 227 schede (29 in area intensiva, 61 in area chirurgica, 92 in area medica, 45 in neonatologia). Sono state rilevate 16 (7%) ICA (9 in area medica, 3 in neonatologia, 2 in area chirurgica e 2 in area intensiva), di cui 9 (3,9 % dei ricoverati) contratte presso il nostro Ospedale, 1 presso altra Struttura e 6 ad "origine sconosciuta/altra origine". Le infezioni più frequenti sono state quelle respiratorie (31,3 %) seguite da quelle gastrointestinali (25%), ematiche (18,8%), cutanee (12,5%), urinarie (6,2%); in un caso non era riportata la sede (6,2%). I microorganismi maggiormente isolati sono stati l'A. Baumannii (18,8%) e lo S. Aureus (18,8%) seguiti da C. Difficile (12,5%), S. Epidermidis (12,5%), E. Coli (12,5%), S. Typhi (6,2%) e E. Faecalis (6,2%); in due casi non è stato isolato il patogeno coinvolto (12,5%). Il 62,5% dei pazienti affetti da ICA risultava portatore di almeno 1 device (CVC, catetere urinario, intubazione). 115 pazienti erano in terapia antibiotica al momento della rilevazione (50,6%): 57 (49,5%) per profilassi medica, 38 (33%) per profilassi chirurgica, 5 (4,4%) per ICA, 2 (1,7 %) per infezioni comunitarie, 13 (11,3%) per ragioni non note. Cefalosporine di III e IV generazione (35,6%) e Fluorochinoloni (17,3%) rappresentavano le classi più utilizzate.

Le percentuali di ICA rilevate sono in linea con il dato nazionale di prevalenza. Pur con i limiti intrinseci a tale tipologia di studi, i risultati saranno utilizzati per programmare interventi di miglioramento della qualità assistenziale quali il monitoraggio sistematico dell'effettiva applicazione dei Protocolli interni di prevenzione e gestione delle ICA. Inoltre, la valutazione dei dati sull'utilizzo degli antibiotici, unitamente all'analisi dei flussi della Farmacia Ospedaliera, potrà consentire il consolidamento del percorso di *antibiotic stewardship* aziendale avviato negli ultimi anni.